

IN VALSAVIORE I cereali della tradizione sopravvivono in un territorio che in estate si riempiva di macchie color oro

BresciaOggi

Mulinello, un viaggio nel tempo tra fatiche e magie contadine

Sostenuto da alcuni amici Lorenzo Cervelli coltiva e raccoglie la segale come un tempo usando il falchetto nel campo, creando covoni e battendo poi a mano le spighe mature

Pag.21 Cultura, storia e tradizioni vanno ancora a braccetto in Valsavio. In questo territorio ricco anche di testimonianze archeologiche, grazie alla passione e all'impegno di Lorenzo Cervelli (e di altre persone amanti di un passato pieno di bellezza e di equilibrio) nei giorni scorsi è stato possibile rivivere la raccolta della segale come è avvenuta per secoli: un'operazione fatta impugnando il falchetto e legando uno a uno i covoni per poi trasportarli a spalla in un cascinale, dove le spighe proseguiranno la maturazione in attesa della battitura; naturalmente a mano. Da qualche anno la coltivazione di questo cereale è ritornata in voga in molti paesi della Valcamonica. In particolare nella piana di Malonno, dove Valentino Bronzini e Ilario Zenoni riescono ormai a ricavare dalla trebbiatura decine di quintali di granella. Nella località Mulinello di Cevo, invece, Lorenzo e suoi collaboratori si accontentano di quantitativi assai più ridotti. A metà autunno, in un piccolo appezzamento poco sotto la provinciale 6, mettono a dimora le sementi e, solitamente a fine luglio, effettuano il raccolto. Per l'occasione invitano amici e conoscenti e puntualmente la giornata finisce con una super merenda a base di prodotti tipici. A volte, poi, ci si prende il tempo per arricchire il tutto con una rievocazione: «Quest'anno ho indossato una vecchia tunica e anche Giada, la giovane che mi ha supportato nel ricreare questo quadro di sapore medievale, ha vestito i panni delle donne di un tempo che fu - racconta Cervelli -. Ogni anno lo faccio per perpetuare una tradizione che nella mia famiglia è passata di generazione in generazione. Il mio desiderio più grande è quello di poter tramandare ai giovani come si coltivava la segale in montagna, e specialmente in questa zona. Andando indietro negli anni, fino a un secolo fa, tutti i campi qui attorno prendevano il colore dell'oro. Non si coltivava solamente segale, ma anche frumento, mais, orzo, avena e grano saraceno. Inoltre - aggiunge l'appassionato -, c'era pure la canapa, che purtroppo è finita nel dimenticatoio». La località Mulinello è un luogo della memoria anche per altri motivi: durante la Resistenza fu la culla della 54esima Brigata Garibaldi. «Ci troviamo in una zona davvero speciale per tutti noi di Cevo - spiega -. A pochi passi dal mio cascinale è nato il nucleo partigiano e mia mamma (Enrichetta Gozzi, scomparsa un paio di anni fa), allora una ragazzina, ha fatto la staffetta per la brigata che, già a pochi mesi dalla nascita aveva esteso il raggio di attività da Cevo fino alla Val Malga di Sonico, e anche oltre». Trovandosi poi al centro del sentiero etrusco celtico, Mulinello è «un caposaldo del tracciato che offre reperti archeologici che testimoniano la presenza, millenni fa, di popolazioni preistoriche: megaliti e incisioni rupestri rievocano culti ancestrali legati al serpente, alle acque, alle stelle e alla regolarità della natura e della vita. Il sentiero è nato da una mia idea - ricorda il nostro interlocutore -, abbraccia una grande fetta del territorio di Cevo, parte dal dosso dell'Androla e arriva fino al dosso Merlino di Savio. Camminando lungo questo percorso si fa un viaggio nel tempo, alla scoperta di come vivevano e quali culti praticavano i nostri antenati che popolavano questo versante